

Nati per la musica

L'importanza dell'esperienza sonora
nello sviluppo dei bambini e delle bambine

di Luisa Pozzar

Non tutte le bambine e i bambini nascono musicisti. Ma tutte le bambine e i bambini nascono come esseri musicali e possono avere le stesse opportunità di sviluppo se accompagnati nella loro crescita dalle esperienze sonore, in modo particolare nei primi 1000 giorni di vita. È questo, infatti, il periodo più importante della vita del bambino, quello in cui, investendo in interventi precoci, si pongono le basi per i migliori benefici in termini di apprendimento e sviluppo. Da questo presupposto e dalle evidenze scientifiche che negli anni si sono diffuse e via via consolidate ha preso spunto il Programma "Nati per la Musica" (NpM) che promuove le buone pratiche musicali in famiglia come strumento di relazione dalla gravidanza ai 6 anni di vita dei bambini e delle bambine. Il Programma è promosso dal Centro per la Salute del Bambino di Trieste (Csb Onlus) e dall'Associazione Culturale Pediatri (Acp). Presentato ufficialmente nel 2006 da un primo nucleo di pediatri e musicisti, il Programma, a distanza di oltre 15 anni, ha coinvolto nel tempo molte altre figure professionali. Presente, con intensità diverse, su tutto il territorio italiano, NpM ha alla base una Rete di persone, tra Operatori e Volontari, che ne garantiscono la diffusione più capillare possibile alle famiglie.

«In Italia esiste la Pediatria di famiglia e NpM trova qui terreno favorevole per raggiungere tutte le famiglie, di qualunque estrazione, quindi il compito principale del pediatra all'interno di NpM è proprio questo» ci racconta Stefano Gorini, pediatra di famiglia, componente del Coordinamento Nazionale Nati per la Musica e tra i primi pediatri italiani a promuovere il Programma «e negli anni si sono aggiunte diverse figure professionali: bibliotecari, ostetriche, pedagogisti, educatori, insegnanti che a pieno titolo sono diventati protagonisti in NpM. La peculiarità del ruolo del pediatra è che ha la possibilità di trasmettere un messaggio che riguarda non solo l'importanza della musica nello sviluppo del bambino, ma anche quella di sostenere i genitori nel compito di rispondere ai bisogni del loro figlio. Se è vero che gli interventi precoci sono tanto più incisivi quanto più avvengono nelle prime epoche della

Autrice

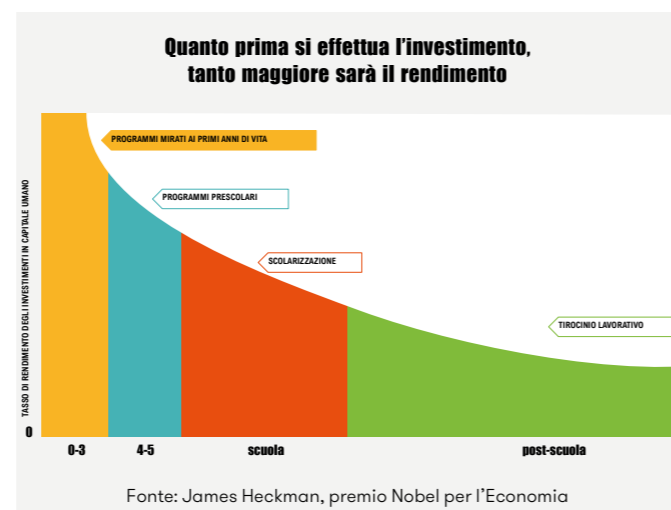
LUISA POZZAR è giornalista. Collabora con la Segreteria Nazionale Nati per la Musica, anche in supporto alla Comunicazione.



Nati per
la Musica

vita, la musica è un qualcosa di innato nell'essere umano e in particolare il canto della mamma o del caregiver ha importanti ricadute positive sul bambino». Eppure, queste evidenze che oggi sembrano scontate, non lo erano affatto fino a qualche decennio fa. «Nessuno al corso di laurea o alla specializzazione parlava di questi temi. Vivere in un ambiente qual è l'Associazione Culturale Pediatri (ACP) mi ha reso sensibile e ha reso sensibili a questi argomenti anche tanti colleghi» spiega Gorini. Questa "semina" che i pediatri portano avanti con le famiglie non dà benefici solo a queste ultime, ma anche ai pediatri stessi: «Se il pediatra dopo le indicazioni pratiche parla anche degli interventi precoci e della musica ciò cambia lo sguardo dei genitori verso il proprio bambino o bambina, ma anche lo sguardo reciproco fra pediatra e genitori».

Ma quali sono i benefici della musica sul cervello dei bambini? «La musica ha diverse proprietà e alcune delle evidenze che noi abbiamo osservato negli anni hanno a che vedere con le caratteristiche sonore, fisiche, di tempo e sonorità» ci spiega la neuroscienziata Luisa Lopez, componente del Coordinamento Nazionale NpM. «Il cervello può ricevere molte stimolazioni già nella vita intrauterina perché sappiamo che, sebbene filtrati dal liquido amniotico, i suoni arrivano al cervello e al feto e evocano tutta una serie di sincronizzazioni, sia durante la vita prenatale, sia dopo la nascita. Altre caratteristiche della musica riguardano gli aspetti più emotivi, più sociali. La musica, infatti, facilita l'espressione delle nostre emozioni e della nostra



IL FOLLETO 2|2023

IL FOLLETO 2|2023



Si può fare musica insieme, grandi e piccoli, anche utilizzando oggetti di uso comune. Dall'ascolto dei suoni che ci circondano impariamo a conoscere il paesaggio sonoro.

socialità. Le connessioni che si creano a livello neuronale hanno più a che fare con le attività pre-verbali, pre-sociali e quindi fanno comprendere al neonato la presenza dell'altro attraverso una stimolazione di tipo più piacevole e più significativa dal punto di vista della relazione. Ad esempio, sappiamo che l'attività neuronale aumenta se ci si rivolge al bambino con delle frasi che hanno al proprio interno delle strutture prosodiche (che si riferiscono alle leggi che regolano l'intonazione, l'accentazione e il tono di una lingua, ndr) rispetto alle stesse frasi pronunciate senza alcuna prosodia». E dopo la nascita cosa succede? «La musica nel primo periodo della vita post-natale evoca delle melodie che sono già state ascoltate nel corso della vita intrauterina e questo ci racconta da una parte la costruzione della memoria e dall'altra la costruzione di alcune regole innate. Attraverso questo set di regole il bambino può riconoscere se un suono è consonante o dissonante e ciò gioca un ruolo importante nell'apprendimento. L'idea che attraverso un apprendimento musicale si possano rinforzare altri apprendimenti come, per esempio, il linguaggio o anche la programmazione motoria ci dice che ritmo e musica sono molto collegati soprattutto nei primi anni, vista l'esposizione all'essere cullati, alla danza ecc. Per il bambino tutti quei segnali che hanno a che fare con il non verbale, il corporeo ecc. acquisiscono la capacità di apprendere. L'ascolto passivo invece non sviluppa tutte quelle caratteristiche di socialità che sono parte integrante di NpM».

La figura del musicista riveste un ruolo di particolare importanza, nell'ambito del Programma, in quanto gli aspetti professionali con i quali può dare il proprio contributo sono molteplici: «Se comunemente si pensa che i musicisti facciano musica e basta, in realtà possono coprire alcuni altri ruoli legati all'osservazione dell'utilizzo della musica o del discorso sonoro all'interno delle relazioni, quindi possono dare consigli alle figure professionali che fanno parte della Rete NpM, volontari, sanitari, pedagogisti ecc. su come relazionarsi attraverso il mezzo musicale»

racconta Antonella Costantini, musicista e componente del Coordinamento Nazionale NpM. «Bisogna dire che anche il musicista più preparato non è detto che abbia esperienza nel saper parlare in contemporanea sia ai genitori sia ai bambini e alle bambine attraverso l'elemento musicale, tipicità specifica di NpM. Normalmente nella pedagogia della musica che viene insegnata nei Conservatori questo aspetto duplice non viene trattato, quindi, i musicisti hanno una grande competenza nel gestire le varie fasce d'età ma non sempre si lavora in sinergia sulla relazione tra adulto e bambino». La peculiarità di NpM sta anche nel proporre ai genitori delle attività che siano facilmente replicabili a casa: «Il Programma parte dal desiderio di comunicare attraverso il mezzo musicale, quindi quello che andrebbe valutato sempre è il tipo di persone alle quali si va a proporre un'azione. La forza di NpM sta proprio nel proporre delle attività replicabili e nel far sentire il genitore che partecipa a questi laboratori capace di fare quell'azione e replicarla». Ciò non significa per forza semplificare azioni complesse con il rischio di banalizzarle: «Le attività proposte riguardano tutto ciò che sta intorno a noi come il rispetto dell'ambiente: ascoltarlo e riconoscere quelle che sono le peculiarità dell'ambiente sonoro dà senso alla casa, alla natura e a tutto ciò che viviamo quotidianamente. Tutto ciò permette di creare nei bambini le radici sonore che li accompagneranno per tutta la vita». E poi ci sono le storie, quelle di tanti bambini e bambine che grazie a NpM hanno arricchito il proprio mondo sonoro e relazionale.

Il Programma adotta e sostiene tutte le proposte didattiche della fascia 0-6 e non c'è una predilezione per l'una o per l'altra. E ciò per andare incontro alle peculiarità di ogni persona che partecipa alle attività. In fondo si tratta di avere sempre con sé la "valigia di Mary Poppins" per trovare in ogni situazione e per ogni genitore il modo migliore per farlo sentire, insieme al suo bambino o bambina, davvero "nato per la musica".

<http://www.natiperlamusica.org/>